

Salute mentale, il caso italiano

Quei pazienti persi dai radar

L'82,2 per cento di loro smette di frequentare le strutture senza un accordo con i medici
Solo il 10 per cento circa delle interruzioni avviene perché si conclude il piano terapeutico

di **Giulia Prosperetti**

ROMA

'Persi dai radar'. Come Salim El Koudri - il 31enne fermato per strage e lesioni aggravate, dopo aver falciato, sabato pomeriggio, con la sua auto sette passanti nel centro di Modena - l'82,2% dei pazienti psichiatrici assistiti dai servizi specialistici smette di frequentare le strutture senza un accordo con i medici. Dall'ultimo rapporto sulla salute mentale del ministero della Salute, relativo al 2024, emerge che solo il 10% circa delle interruzioni avviene perché il trattamento è giunto a una conclusione prevista dal piano terapeutico.

«C'è probabilmente una quota, io credo minoritaria, di situazioni un po' più severe che non mantengono la continuità auspicata delle cure all'interno dei nostri servizi - spiega Antonio Vita, presidente della Società italiana di psichiatria (Sip), direttore del Dipartimento Salute mentale dell'Asst Spedali Civili di Brescia e ordinario di psichiatria all'Università di Brescia -. Ma in Italia abbiamo un sistema capillare di servizi territoriali di salute mentale, tra i più diffusi e sviluppati in Europa e nel mondo, che di fatto consentono una

cura piuttosto continuativa dei nostri pazienti. Le possibilità di cura - trattamenti sono non solo farmacologici, ma anche psicosociali, riabilitativi, di comprovata efficacia - ci sono, ma la precocità dell'intervento è, soprattutto nei giovani, un elemento fondamentale».

Il presidente della Sip, tuttavia, pone l'accento sulla necessità di «maggiori risorse per i servizi di salute mentale». Nel 2024, a fronte di 845.516 persone prese in carico, nelle unità operative psichiatriche pubbliche lavoravano 33.142 persone tra infermieri, psichiatri, psicologi e riabilitatori. «Rafforzare il personale - sottolinea Vita - significa ampliare ulteriormente la possibilità di cura, le possibilità di intervento su queste situazioni che sappiamo essere diffuse».

«È impossibile per uno psichiatra - gli fa eco Massimo Clerici, professore di psichiatria all'Università degli Studi di Milano Bicocca, già direttore del dipartimento di Salute mentale e Dipendenze e della Struttura Complessa di psichiatria dell'Asst Monza Ospedale San Gerardo e presidente dell'Associazione ricerche sulla schizofrenia (Ars) - seguire 500-600 pazienti e dedicarsi soprattutto a quelli complessi che richiederebbero un'assistenza non dico quotidiana, ma comunque molto ravvicinata. Quando uno psichiatra incontra un paziente per il quale ci sono dei criteri di possibile pericolosità, dovrebbe essere messo nelle condizioni di poter-

lo assistere. In Inghilterra anni fa hanno investito tantissimo in équipe di servizi psichiatrici che andavano a cercarsi i pazienti bisognosi di cure che non volevano essere assistiti. Le persone che richiedono dei trattamenti lunghi dovrebbero avere dei luoghi dove vengono anche obbligati a stare, come in molti Paesi. Ma in Italia l'unico strumento è il Tso che, salvo proroghe, ha una durata di 7 giorni».

All'interno degli 11 disturbi della personalità esistenti raggruppati in 3 aree, il disturbo schizoide della personalità per il quale, a quanto si apprende, El Koudri tra il 2022 e il 2024 è stato in cura al Centro di salute mentale di Castelfranco, - afferma Clerici - «rientra nel gruppo A che racchiude i disturbi più vicini alla schizofrenia». Si tratta di pazienti che «tendenzialmente non si fanno assistere dai servizi pubblici, perché non riconoscono dei sintomi specifici».

E, sebbene «i pazienti psichiatrici che compiono reati» siano «una minima parte - evidenzia Clerici -, «qualunque disturbo della personalità può, in una fase di particolare sollecitazione da stress, in caso di assunzione di sostanze, o di fronte a eventi che determinano forti spinte emulatorie, sfociare in un comportamento deviante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ DI PSICHIATRIA

Il presidente Vita pone l'accento sulla necessità di maggiori risorse per i servizi di salute mentale



Peso:48%



L'ingresso di una Rems, residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza



Peso: 48%